

# IL TRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

### INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni: 6 Rincantamenti, ogni linea Cent. 25 Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardosco, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

**ABBONAMENTO.**  
Race tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e domicilio e nel Regno.  
Anno L. 18  
Semestre L. 9  
Trimestre L. 4  
Per gli stati dell'Unione Postale Anno L. 23  
Semestre e trimestre in proporzione.  
— Pagamenti anticipati —  
Un numero separato centesimi 5.

## Imposte, Governo e Comuni

Il contribuente italiano si lagna. La sua giaculatoria di tutto lo ore è: maledetto Governo che ci schiaccia con le imposte. Perché il contribuente italiano non distingue, non sottilezza. Egli si limita a contare i danari estratti dalle tasche per pagamento d'imposte; ma non sta a guardare se i danari glieli prendo lo Stato, la Provincia o il Comune. Per lui, il rapace, è sempre il Governo.

Ed ecco il fondamentale errore del contribuente. Non già che il Governo non abbia commesso gravissime colpe. Anche qui i danari li ha gettati a palato; ma nemmeno le amministrazioni provinciali e comunali, quelle, appunto, che il contribuente potrebbe più efficacemente controllare, hanno canzonato.

Oh, perché il contribuente non compulsa l'ultimo volume pubblicato dalla Direzione generale della statistica sui bilanci comunali, dal quale abbiamo estratto parecchie cifre veramente scoraggianti; che i lettori avranno veduto nel *Figlio*, dal 28 febbraio, u. s.!

Vi si scorge ad occhio nudo — in grazia ai prospetti statistici segnanti lo sviluppo dei bilanci dal 1870 al 1897 — la marcia progressiva, rapida, incozzante, delle spese; il crescente e sporequato carico che per esse ne ridonda al cittadino; l'ingrossare del debito, ed il consumo quotidiano di larga parte delle risorse patrimoniali.

Poche cifre bastano per convincersene. Dal 1871 al 1891 le spese dei Comuni salirono da lire 326,353,613 a lire 541,453,874; vale a dire, aumentarono di più che 215 milioni all'anno. Che se, in appresso, si nota una qualche diminuzione delle spese, ciò non è sufficiente a tranquillare e a far credere che si siano messi su la via del pentimento, perché vediamo che le spese ordinarie — le quali costituiscono l'ossatura dei bilanci — sono sempre in progressivo aumento. Tant'è vero che, dal 1891 al 1895, crebbero ancora di oltre 22 milioni e mezzo.

A queste spese, naturalmente, si fecero fronte, oltre che con le sempre crescenti imposte, con nuovi debiti e con alienazioni patrimoniali.

Né le amministrazioni delle provincie tennero diversa regola di condotta. Infatti si ha che le spese provinciali da 74 milioni e mezzo, nel 1871, erano salite, dieci anni dopo, a 109 milioni e mezzo.

Complessivamente, le spese cui devono sobbarcarsi gli enti amministrativi locali, in un ventennio, sono cresciuti di circa 250 milioni, e, di conseguenza, le sovrimposte alle imposte dirette sulla proprietà fondiaria — che costituiscono quasi il solo provento, e formano, col dazio di consumo, la principale risorsa dei Comuni — crebbero da 127 milioni e mezzo, nel 1871, a 206 milioni e mezzo, nel 1891. E la marcia si è tutt'altro che arrestata. Anche il dazio consumo è cresciuto nella stessa progressione.

A questo punto, il contribuente, invece che limitarsi a maledire il Governo, farebbe bene ad abbandonarsi a queste riflessioni e a recitare il mea

culpa, pensando alle infinite volte che si sarà compiaciuto volendo che le amministrazioni locali imprendevano lavori di non indeclinabile necessità, e si rallegrava quando si usavano larghezze d'ogni genere agli individui perché gli amministratori allargassero la base della propria popolarità. Tali sistemi, i cui effetti passano inavvertiti ai più, vogliono dire, in fin d'anno, centinaia di milioni.

Tutte le volte che il Governo, per curare le proprie piaghe, ha dovuto chiedere al paese qualche diecina di milioni di maggiore imposta, fu un coro generale di maledizioni che si sollevò dall'Alpi al capo Passoro; mentre lo cento lire oggi, le mille domani, votate dai singoli Comuni, lasciarono sempre indifferente il contribuente.

Come se, oltre le imposte dello Stato, il modesto contribuente non pagasse anche quelle della Provincia e dei Comuni!

### PERCHÉ SIAMO POVERI

Nel 1898, testè decorso, la Francia produsse 130,500,000 ettolitri di grano, mentre l'Italia non ne ebbe che appena 43,500,000 ettolitri, ossia precisamente la terza parte.

Né si creda che ciò si debba all'estensione maggiore della coltivazione francese, che nei due paesi la superficie coltivata a grano è pressoché uguale, mentre le condizioni di clima e di postura sono assai più favorevoli a noi. Eppure le cifre sono qui a dimostrare che, mentre il prodotto francese basta quasi da solo all'intero consumo, noi nello scorso anno abbiamo regalati all'estero 270 milioni di lire in cambio del grano che ci mancava.

La ragione di questa nostra inferiorità va essenzialmente ricercata nei metodi preadmittici di coltivazione tuttora in uso nel nostro paese, e che fanno produrre ad un ettaro di terreno soli 10 ettolitri di grano, mentre fuori d'Italia se ne sanno ottenere fino a trenta.

### Nei rispetti con gli altri

Dal *Don Marino*: «La forma, che speriamo momentanea o transitoria, piuttosto avventurosa assunta dalle conseguenze della domanda da noi fatta alla Cina di ottenere anche per l'Italia l'estensione di diritti o di vantaggi concessi dal Celeste Impero ad altri potentati europei, ci porge modo, non foss'altro, di saggiare quali siano effettivamente le relazioni nostre con i maggiori Stati e i più importanti popoli del mondo.

E fuori contestazione che, per la parte formalistica, le relazioni diplomatiche dell'Italia con tutte le Potenze non potrebbero essere più corrette; poiché, anche nei casi espliciti di malinteso, di dissenso, di antipatia, la manifestazione di qualunque di questi sentimenti è contenuta nei limiti dovuti.

Nella lo illustra di più delle relazioni nostre con la Russia. Sono anni — e non per colpa nostra — che non ci intendiamo. Sono anni che la politica russa crede di ripagare una parte degli interessi dell'immenso capitale, che costa alla Francia l'alleanza moscovita, problematica e di parata, osteggiandola in Abissinia; e qualche volta financo con modi e in forme, che non troverebbero ampia giustificazione innanzi al principio della solidarietà civile. Ma noi abbiamo oramai aggiustata la nostra epidermide alle zampe dell'Orso del Nord; zampe, cui dobbiamo le recenti graffiature per le cose nostre in Cina.

Evidentemente la Russia, che a Pechino agisce proprio nel suo interesse, non ci vuol bene; e poiché è ormai la sola delle Potenze europee, che si regge nella forma sacra e cara alla Santa Alleanza del dispotismo meno illuminato, non può digerire il popolo che, giunto ultimo a ricostituirsi in Europa a dignità di nazione, ha preso il posto di grande Potenza e mutato l'equilibrio europeo. E l'ha mutato al punto che, dovunque s'aggiungo, la bilancia trabocca dal lato in cui esso si mette; e in Cina traboccherà perciò da quello dell'Inghilterra e della Germania, colà d'accordo contro la Russia, che al banchetto delle opime spoglie cinesi vorrebbe assidersi sola o quasi. Dal che la noia che l'Italia le ca-

giona e le manifestazioni quasi continue di sentimenti non benevoli e che noi sfugiamo di non avvertire, così come essa finge, s'intende bene, di non pensare neppure. Ma potrà anch'essero che alla Conferenza bandita dallo Czar per il maggio all'Aja, fra le ragioni che l'Italia metterà innanzi per eccipire le difficoltà che si oppongono ad accogliere le proposte dello Czar, vi sia anche quella, rappresentata appunto dal contoglio della Russia, in Abissinia o in Cina, nei rapporti con noi. Se non fossimo, come diceva Francesco Domenico Guerrazzi del conte di Cambray-Digny, non già i nipoti di Machiavelli, ma le diabatte del medesimo, dovremmo proprio condurci alla Conferenza per la pace, in modo da dire alla Russia il fatto nostro e da spiegare, proprio con le provocazioni sue, la necessità di armarci e continuare ad armarci e non pensare mai a poter disarmare. Ma le convenienze diplomatiche si opporranno e perderemo un'occasione bellissima, simile per molti rispetti a quella del Congresso di Parigi del 1856, per dire la verità e per dirlo proprio alla Russia, che ingiustamente ci secca, sostituendosi alla Francia, con la quale non si può più coprire, dopo gli accordi recenti e reciproci accettati dalle due parti e che loalmente osserviamo.

È giustizia, affermare quali che siano gli intimi suoi sentimenti, che la Francia, nella congiuntura della differenza italo-chinese, ha tenuto a dimostrare di non contrastarci, in Cina, il nostro cammino. Anzi, mentre qualche consiglio di commisurare la nostra forza finanziaria ed economica in relazione alle imprese coloniali, che ci propiniamo di allargare, ci è venuto dalla Germania o dalla stessa Inghilterra, in Francia su questo punto si è tacuto.

Da Vienna, silenzio, o quasi; da Berlino, come sempre, incoraggiamenti o simpatie. Senza dubbio, nella scacchiera diplomatica europea, la Germania è sempre il pezzo che si muove nel senso nostro, senza mutabilità di sorta; e si capisce come sia così, e perché la nostra politica, pure migliorando con la Francia relazioni che erano pregiudizialmente interrotte, guardi a Berlino come ad un faro di sicuro orientamento, che tendo davvero a raggiungere, con l'espressione più schietta e completa della forza, l'ideale della pace.

O noi c'inganniamo o gli avvenimenti hanno corretta a quest'ora la situazione per la quale, all'indomani dei fatti del Transvaal, compromesse le relazioni anglo-germaniche, la Triplice si separò dall'Inghilterra consacrando questa separazione con gli errori da noi commessi, dopo la catastrofe di Adua, negli scongiurati *Libri Verdi* dell'infuato periodo di politica estera Castani di Sormoneta.

All'ora in cui siamo, e proprio per il fatto della Cina, la Germania è riunita all'Inghilterra o noi ci siamo riannodati alla politica tradizionale dell'amicizia anglo-italiana. In questa situazione, per realizzare ciò che ci siamo proposti domandando l'occupazione della baia di San Mun, la sola cosa che ci bisogna è di rimanere fermi nelle nostre intenzioni e non ripetere gli errori per i quali avendo rifiutato di partecipare con l'Inghilterra alla conquista dell'Egitto, fummo costretti poi a gittarci sullo spoliato esso eritreo. Diversamente avremo servito a pagare le spese delle concessioni che la Russia farà all'Inghilterra pur di togliere di mezzo l'altro concorrente, che sarebbe l'Italia, e questo semplicemente perché mancanti della virtù dell'aspettare.

La pera cinese è matura, e voglia o no la Russia, la raccoglieremo; ma saggezza, prudenza, economia di parole, non saranno mai abbastanza raccomandate, ricordando che perdemmo Tunisi per aver vantato possibile per noi una conquista che non sapemmo effettuare; come fummo costretti all'impresa di Massaua per interpellanze, comizi, articoli, nei quali proclamavano l'indipendenza dell'Egitto, paragonando sacrilegamente Araby-bey a Garibaldi. Acqua in bocca dunque e lasciamo al tempo a quelli che sanno e ne hanno il dovere, la responsabilità di agire, facendo il meglio per l'interesse ed il decoro della patria italiana.

**Appartamento d'affittare,** in piazza Valentini, n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del *Triuli*.

## LA BAIÀ DI SAN MUN

È giunto in questi giorni al Ministero della marina un rapporto del capitano di vascello Edoardo Inconorato, comandante del *Marco Polo*.

In esso è contenuta una monografia sulla baia di San Mun, frutto di osservazioni scientifiche nella campagna tassonomica compiuta dal *Marco Polo* nel passato dicembre.

Ecco alcuni dati di questa importantissima monografia.

La baia di San Mun è completamente circondata da monti, che procumbono quasi tutti a picco sul mare. In qualche parte si vedono campi coltivati; varie risale sono rigogliose nelle spinate sempre umide e fangose per le sensibili maree. V'è poco bestiame da pascolo e manca ogni commercio essendo la baia ancora chiusa ad ogni scambio commerciale.

Il clima è generalmente buono, tuttavia la popolazione è piuttosto scarsa. Infatti si vedono sparsi intorno alla baia parecchi villaggi, abitati però da poca gente. Gli abitanti sono d'indole quieta e pacifica, e vivono con i lavori agricoli, con l'allevamento del bestiame e specialmente con la pesca.

La baia poi è ampia tanto da contenere la più potente flotta del mondo. Vi può ancorare qualunque nave, sia pure di molta pescagione. I comandanti delle varie navi da guerra italiane ed inglesi affermano concordemente che la baia offre un ottimo ancoraggio.

Nel fondo della baia sboccano due fiumi, uno dei quali può essere risalito da barche anche grandi per 18 miglia fino alla città di Tai-cou, ove risiede il Mandarino del circondario.

Anche la provincia del Co-Kiang è abbastanza montuosa, ma lo via di comunicazione e i molti fiumi per gran tratto navigabili agevolano sommanente il commercio interno.

Vi sono pure miniere di rame, di stagno, di argento, di ferro e di piombo.

I prodotti agricoli bastano ad esuberanza per il mantenimento della popolazione; inoltre la provincia produce tè, indaco, cotone, seta, lavori in bambù, in lana, in carta ed inchiostro, in tale abbondanza, che di questi generi si potrà fare una larga esportazione.

## Il monumento a Vittorio Emanuele IN TORINO

Scrivono da Torino: «Una questione più unica che rara questa del monumento a Vittorio Emanuele!

Uno scultore ligure, Pietro Costa, dopo aver dedicati ben quindici degli anni migliori della sua vita alla costruzione d'un monumento che deve riuscire fra i più belli e i più grandiosi d'Italia, quando sta per dare gli ultimi tocchi alla sua opera, si vede a un tratto tolto lo scalpello di mano ed è messo senz'altro in disparte, mentre la sua creazione, il suo grande lavoro, per forza di una sentenza di tribunale, deve essere ultimato da altri.

Vi dissi tempo fa che i lavori, fatti per cura del Municipio, procedono a riluttamento. Ora posso aggiungere che il grandioso monumento sarà finito nell'estate.

Dapprima s'era parlato, in seno al nostro Consiglio comunale, di farne la solenne inaugurazione il 24 giugno, anniversario della più gloriosa battaglia dell'indipendenza italiana, San Martino.

Ma siccome si sarebbero dovuti affrettare troppo i lavori di finimento, a scapito della esattezza, si stabilì che l'inaugurazione si farebbe più tardi. Si parlò subito naturalmente del XX Settembre; ma l'idea non attecchì molto. Troppi dissidii sarebbero sorti, i quali avrebbero immensamente danneggiata e sminuita la magnificenza della festa con cui si vuole sia scoperto il monumento del Gran Re.

Ora, dopo parecchie trattative col Ministero e colla Real Casa, si è stabilito che l'inaugurazione avrà luogo al chiudersi delle grandi manovre: verso il 10 settembre. E il *clou* della festa sarà una grande rivista militare passata dal Re, ai piedi del monumento; alla rivista prenderanno parte i due corpi d'armata (1° Torino, 2° Alessandria) dai quali sono seguito le grandi manovre, e tutti i soldati richiamati a quell'epoca sotto le armi.

Il monumento che sta per iscoprirsi è donato alla città di Torino da Umberto.

Il concorso fra gli artisti italiani per questo monumento — per il quale il Re dava un milione — ebbe luogo nel 1879.

Esecutore della volontà e dei desideri del Re venne nominato il sindaco di Torino. I lavori cominciarono verso la metà del 1882; cosicchè essi saranno durati, ininterrotti, la bellezza di diciannove anni!

Ma il monumento del Costa è senza dubbio fra le più colossali e le più belle opere d'arte che siano costruite in questa seconda metà di secolo in Europa.

La statua del Gran Re poggia su una trabeazione granitica soprastante a quattro colonne doriche.

Il Re, in piedi, tiene l'elmo colla destra, mentre la sinistra posa sull'elsa della sciabola: è ritto e posato marzialmente sopra tre gradini coperti da un gran tappeto in bronzo scendente dalla trabeazione.

La statua è in bronzo ed è stata fusa dal Nelli di Roma, e pure in bronzo sono le quattro statue colossali alla base raffiguranti la *Pace*, il *Lavoro*, l'*Unità* e la *Libertà*.

La statua del Re misura l'altezza di 9 metri e il tappeto sul quale posa copre una superficie di 100 metri quadrati; le quattro statue simboliche del piedestallo, benchè sedute, sono alte 7 metri; le ali distese delle aquile (ai quattro angoli della base) misurano in media oltre i 4 metri, le ghirande che corrono tra le aquile hanno uno sviluppo totale di quasi 80 metri.

Tutto il monumento raggiunge una elevazione di 37 metri; alla base ha un'ampiezza di 600 metri quadrati e il basamento architettonico ha una cubatura di 500 e più metri cubi di granito.

Non oredo inopportuno, per agevolare un giudizio sulla eccezionalità della mole del lavoro, ricordare la grave differenza di proporzioni che esiste fra questo monumento e tutti gli altri innalzati in Italia negli ultimi anni. Così, non citando che i maggiori, quello di Cavour a Torino misura in altezza 12 metri, quello di Vittorio Emanuele a Milano non raggiunge i 15, e quello di Roma a Garibaldi, che è il più colossale o per il quale si è pure impiegata la somma di un milione, è alto 20 metri circa.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele — così a lungo e così vivamente aspettata — costituirà per Torino uno dei più importanti avvenimenti di questi ultimi anni, e sarà una magnifica festa a cui tutti si associano veramente col cuore, dall'augusto donatore al più umile operaio.

E la festa non mancherà di irradiare una fulgida luce sulla Liguria, donde è partito l'artista dalla fantasia poderosa, dal grande intuito artistico, che ha arricchita la metropoli subalpina di una fra le più belle creazioni dell'arte italiana.

## La salute del Papa

Togliamo dal *Messaggero*: «Per quanto la guarigione del Papa sia stata rapida, e dal punto di vista dell'operazione diremo completa, pur nondimeno persiste una certa debolezza che anziché diminuire aumenta ogni giorno più, si da impressionare in qualche modo i medici.

Lo spirito di Leone XIII si mantiene tranquillo e il morale altissimo, ma le forze fisiche non corrispondono alla volontà.

Egli vorrebbe già occuparsi di tutto, come per il passato, ma la debolezza glielo impedisce, e la sera si sente stanco e spossato.

I medici, che lo visitano giornalmente, non hanno riscontrato per il momento alcunchè di allarmante, ma non hanno più l'ottimismo che davano a vedere qualche giorno addietro.

Contrariamente a queste notizie, un telegramma spedito da Roma ieri sera, dice:

«Nel pomeriggio d'oggi si affermava che la salute del Papa era peggiorata, che si notava in lui una grande prostrazione di forze. Stasera al Vaticano smentivano queste notizie.

La *Tribuna* conferma che le condizioni di salute del Pontefice sono buone. Si ritiene che il giorno 11 aprile potrà recarsi a celebrare nella cappella papale.»

I progetti militari in Germania

Conflicto evitato.

Ieri al Reichstag venne approvata la parte del progetto relativo all'aumento dell'effettivo dell'esercito secondo una mozione accettata dal Governo.

L'effettivo dell'esercito sarà portato gradatamente in tempo di pace a 495,500 uomini, fino al 1908.

Gli operai stranieri in Francia.

Scrivono da Parigi:

«Maio a mano che ci avviciniamo all'Esposizione, si moltiplica il numero degli operai stranieri qui riversatisi per cercare lavoro. In maggioranza sono italiani: ve n'ha, poi, un gran numero di svizzeri e di spagnuoli.

Il Governo sembra impaurito davanti a questa crescente invasione, per guai che potrebbero derivarne, dato il numero stragrande degli operai francesi disoccupati, i quali vedono, naturalmente, di mal'occhio la concorrenza forestiera.

Va però notato, a onor della verità, che il moltiplicarsi degli operai stranieri in Francia è dovuto agli imprenditori di lavori, i quali preferiscono gli operai forestieri a quelli francesi per aver agio di sottrarsi agli obblighi della legge sugli'infortuni, recentemente approvata ed applicata in Francia.

L'inchiesta sul disastro di Tolone

Il sig. Lagras, commissario relatore presso il Tribunale marittimo di Tolone, o Chevalier, sorvegliante generale degli stabilimenti marittimi, incaricati entrambi di fare l'inchiesta sullo scoppio della polveriera Lagoubiran, hanno presochè terminati i loro lavori.

Sembra accertato fin d'ora che i risultati dell'inchiesta escluderanno assolutamente l'ipotesi che lo scoppio sia dovuto a un attentato, concludendo invece doversi attribuire l'accaduto unicamente a corra negligenza commessa da chi aveva l'incarico della sorveglianza della polveriera.

A quanto pare, si allude ad una quantità di polvere avariata sbarcata tempo addietro da un bastimento e messa nella polveriera senza essere prima accuratamente esaminata.

Ora vuolsi che appunto questa polvere si sia lentamente decomposta, fino ad accendersi spontaneamente.

Il rapporto ufficiale dell'inchiesta verrà inviato quanto prima a Parigi dal vice ammiraglio comandante la prefettura marittima di Tolone.

Il ministro della marina farà poscia una dichiarazione alla Camera sui risultati delle indagini fatte in questi giorni.

I disastri nell'Atlantico

Dieci piroscafi si considerano perduti.

New-York 16 — Otto vapori inglesi, uno americano, uno tedesco, che sono partiti da vari porti dell'America per l'Europa, si considerano perduti in seguito agli ultimi uragani. Il totale complessivo degli equipaggi oltrepasserebbe le trecento persone.

Un altro successo degli americani

Washington 16 — Un telegramma da Manila annuncia che la scorsa notte 3000 insorti attaccarono gli americani presso Patards e Tasig. Dopo accanito combattimento gli americani respinsero gli insorti, che lasciarono sul terreno 400 morti.

Un orribile dramma della miseria

Dresda 15 — Le Dresdener Neueste Nachrichten raccontano che la scorsa notte la moglie dell'ex conduttore del tramway, Böder, donna di 43 anni, assente il marito, fece morire, avvelenandoli, i suoi quattro figli dell'età fra i 5 e gli 11 anni. Poi la sciagurata andò ad annegarsi nell'Elba.

Si suppone che la Böder abbia agito così spinta dalla disperazione, perchè il marito era senza lavoro.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. L'amore è come la Teba antica: ha cento porte e indovinato è il numero delle strade che vi conducono.

Cognizioni utili. Il diavolo dei profumi. I forti profumi sono dannosi all'odorato. Il loro uso frequente violenta ed indebolisce lo glandole secretorie del naso e della gola. Chi ne fa abuso, si accorge un bel dì che l'odorato è meno acuto del solito e deficiente il senso dell'odorato. Naturalmente se ne dà colpa ad un'infreddatura e non si sa come mai che tanto. Dopo qualche tempo si hanno complicazioni alla gola e ai polmoni, che vanno spesso a finire in malattia cronica, se non mortale. I sali odoriferi

sono una causa prodotta di sofferza; tutti gli odori forti e pungenti, quelli particolarmente che agiscono sui processi secretori, vogliono evitare per quanto è possibile.

La saggia Sclerada.

Nota il primier: Frotto il secondo; Pesca l'infierro.

Spiegazione del monovoto precedente. RENNE (c. anno).

Per finire. Il medico Puntolini è l'uomo più distratto di questo mondo.

Mentre si celebrava in Chiesa il suo matrimonio, ed egli doveva mettere l'anello in dita alla sposa, che fa invece? Le prende la mano, le tocca il polso, e la prega di mostrargli la lingua!

PROVINCIA

Il 14 marzo a Tricesimo.

Ritroviamo in ritardo da Tricesimo la seguente corrispondenza:

«Per disposizione di questa Giunta comunale, oggi, venne anche nel nostro ridente paese festeggiato degnamente il genotico dell'anno Sovrano.

La mattina, con alla testa la Banda della Società operaia, passeggiata della scolarezza per le vie del paese, e quindi alla messa solenne, ove convennero le autorità civili e militari. Nella serata grande concerto della suddetta Banda in Piazza Maggiore, dove venne replicata la marcia reale fra gli applausi incessanti dei cittadini.

Alle ore 21 poi, anche per festeggiare la promozione del nostro maresciallo del re carabinieri sig. Bellini, si riunirono a banchetto le autorità ed una trentina dei maggiori del paese; ed ivi si chiuse la festa patriottica fra i brindisi al Re, a Casa Savoia, ed al partente maresciallo, che lascia fra noi la più grata memoria.

Per onorare un coraggioso.

Scrivono da Fiume di Pordenone: «Dietro cortese invito di questo sig. ff. di sindaco, alle ore 10 del 14 corr. convennero in Municipio i membri della Giunta e del Consiglio, nonché diversi signori, onde assistere alla consegna di una medaglia al valore civile al giovane Gregoris Francesco, fabbro meccanico presso questo stabilimento dei signori Amman e C.

Il Governo del Re volle premiare il giovane operaio perchè in un giorno del maggio dello scorso anno mise a repentaglio la propria esistenza per salvare quella di un decenne fanciullo che stava per annegare.

Il ff. di sindaco disse poche ma sentite parole di elogio al Gregoris o gli appese sul petto l'onorifica medaglia; indi il molto rev. parroco della frazione di Pratorio prese la parola e disse che, interpretando anche i sentimenti dei suoi colleghi parroci presenti, porgeva i suoi rallegramenti al giovane decorato; si disse ben lieto di essere presente a questa festa della virtù in questo giorno nel quale gli Italiani festeggiano il natalizio del Re. Ebbero parole di raccomandazione per il decorato esortandolo a mantenersi onesto e laborioso, per fare onore a se stesso, alla famiglia ed al suo paese, e mantenersi così immacolata la medaglia che si guadagnò colla sua azione coraggiosa.

La fine del discorso fu salutata da unanimi applausi, ed in tutti resterà grata memoria della modesta ed in pari tempo solenne cerimonia.

Movimento di Notai.

L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni: Moiso è nominato notaio ad Arta; Cavalieri da S. Giorgio di Nogaro è trasferito a Palmanova; Mini da Tricesimo a Nimis; Pavia da Barcis a Sogdogiano; Someda da Venzone a Latisana.

GRAVE INCENDIO.

Codrappo, 18 marzo.

Oggi verso le 4 pom. a Jutizzo, frazione del Comune di Codrappo, scoppiava improvvisamente un violento incendio in una stalla di proprietà dei fratelli Gos, contadini del luogo. Ben presto il fuoco propagossi ad un'altra stalla attigua ed ai rispettivi fienili, bruciando tutto il feno contenuto e danneggiando gravissimamente i fabbricati.

Accorsi prontamente gli abitanti, una pompa del Comune, le autorità di Codrappo, seguite da buon numero di volenterosi, si potè circoscrivere l'azione del fuoco, impedendo così che l'incendio assumesse maggiori proporzioni. Fortunatamente si fece a tempo a salvare tutte le bestie rinchiuso nelle due stalle.

Sembra che il danno si aggiri intorno alle 5000 lire. Non si sa se il locale era assicurato.

Sulla causa dell'incendio molte sono le versioni, ma la più attendibile pare

sia questa: dei fanciulli giocando con dei fiammiferi applicarono il fuoco ad un po' di feno nella stalla: il resto è noto. L'incendio dura tuttora (ore 8 pom.).

Sassaiuola anonima.

L'altra sera mentre certo Marco Bertuzzi da S. Vito al Tagliamento saliva un monte nei pressi del Colvera, in quel di Maniago, venne fatto bersaglio ad una grandine di sassate che gli produssero diverse contusioni.

Il Bertuzzi non sa chi ringraziare di questa inattesa grandinata, poichè coloro che ne furono autori si sguagliarono per i campi, protetti dalla oscurità della notte.

Innocente minacciato. A Palazzolo dello Stella è stato arrestato Ruratti Bonaventura perchè per precedenti rancori minacciò a mano armata l'agente ferroviario Del Piccolo Innocente.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Una curiosa storia di bancarelle nuove prese per false. Scrivono da Cormons, 15:

«Al negoziante Ermete Zardini, che funge anche da cambiavalute, pervennero dalla Filiale del Credit di Trieste fiorini 2000 in biglietti da 5 fiorini, tutti nuovi.

Gli operai regnicoli usano cambiare qui le lire che portano seco, e ieri, quelli che si recarono dallo Zardini, ricevettero in cambio delle loro lire, biglietti da 5 fiorini nuovi.

Questa mane gli operai, portatisi alla stazione ferroviaria per ritirare i biglietti della ferrovia, volevano naturalmente pagare con la moneta ricevuta dal cambiavalute, ma l'impiegato ferroviario Battistin, vedendosi capitare delle carte da 5 tutte nuove, non sapendo giustificare il caso, le dichiarò tutte false e le consegnò subito agli organi di polizia di servizio alla ferrovia.

Gli operai, sbalorditi, credevano di essere vittime di qualche inganno, specialmente quando videro che la polizia divideva il parere dell'impiegato ferroviario.

La guardia di polizia Zorzut arringò subito gli operai e li fece ritornare in paese, per cogliere in flagrante lo spacciatore di moneta falsa. Dinanzi il negozio del cambiavalute si formò in breve un grande assembramento di persone, e la guardia Zorzut, ad onta delle proteste del negoziante, entrato nel negozio, esigette la consegna di tutti i biglietti falsi. Quando li ebbe, uscì in istrada, inforcò gli occhiali, o nuovo Satomone, sentenziò ad alta voce che tutti i biglietti da 5 fiorini erano falsi!

La zelante guardia si affrettò a chiamare la gendarmeria, o il capo-posto, più avveduto, osservando un contegno calmo e dignitoso, d'intelligenza col cambiavalute, cambio agli operai le nuove in carte vecchie, affinché essi non dovessero perdere il treno. Quindi le banconote furono presentate all'ufficio delle imposte che le dichiarò tutte buone e genuine, meravigliandosi come si fosse potuto prendere simile cantonata. Tutta Cormons ne ride.

UDINE

Per l'educazione fisica.

I campi di gioco.

Nel generale risveglio dell'educazione fisica mediante l'introduzione dei giochi, in quest'ultimo ventennio, Udine è stata la prima città d'Italia che abbia stabilito un piazzale da gioco per la gioventù e per il popolo, ed il suo esempio va imitandosi in molte città del Regno.

Ora poi che il nostro Municipio sta provvedendo ad un Campo più vasto e sicuro, perchè su fondo di sua proprietà, è interessante vedere come la Germania abbia provveduto a questo importante bisogno, offrendo ai giovani di esercitare la più sana delle ginnastiche, quella all'aria aperta.

Monaco di Baviera fino dal 1828, per iniziativa del Manzmann fondava una palestra aperta a spese del Governo per le varietà ginnastiche, con una superficie di quattro ettari.

Più tardi, in seguito allo sviluppo preso dalle esercitazioni all'aria aperta, provvide un nuovo terreno di dodici ettari denominato Piazza Ginnastica Reale, in cui oltre ai vari campi per tennis, gioco del calcio, tamburello, palla vibrata, ci sono piste per la corsa, una completa palestra ginnastica aperta, fossi e ostacoli per salto, campo di tiro al giavolotto e all'arco, e tutti questi vari campi sono ombreggiati e divisi da viali d'alberi.

A Brostavia troviamo un campo di diecimino ettari non usà: spesa da parte della città di 237,000 marchi.

Stoccarda, vincendo molte difficoltà, è riuscita a stabilire tre campi di gioco di dieci ettari complessivamente per la scolarezza.

Il re di Sassonia nella ricorrenza del giubileo del suo regno ha regalato 2 milioni di marchi per l'istituzione di un parco popolare con campi di gioco.

A Dresda, l'Heidopark ha pure dieci ettari di estensione ed è uno dei più bei campi sportivi della Germania.

Al Grossen Garten c'è un altro campo di sette ettari, con sei campi di tennis, quattro di foot-ball e una pista ciclistica di 12,000 metri quadrati.

Berlino poi premezza coi suoi ventuno campi di gioco distribuiti un po' in tutte le direzioni della città: alcuni di essi sono estesissimi e fanno parte di parchi già esistenti.

Se guardiamo alle città minori, troviamo che tutte hanno provveduto già da alcuni anni ad avere spazi adatti al gioco; spazi che si manifestano d'anno in anno insufficienti, per cui vengono aumentati di numero ed ampliati. Quasi tutti questi campi sono ornati di piante che danno loro l'aspetto di parchi o giardini rendendoli così ameni ed ombreggiati in quelle parti che non sono destinate al gioco.

Essi sono il ritrovo favorito del popolo, che nelle giornate festive o nelle ore libere trova nell'aria aperta e libera o all'ombra di queste piante un sollievo allo spirito, un ristoro alle forze, una sana distrazione, ben preferibile alle ore passate nella botola.

Udine non pianga i donari che spenderà in questa santa opera di rigenerazione fisica e morale; si ricordi che finora il popolo non ha potuto partecipare che ben poco alla vita sportiva; che è un obbligo il rendergli possibile una ricreazione che lo rende forte e morale e lo tiene pronto alla difesa della patria. Pro patria est digni videre videmus!

Il prof. Marinelli lodato in Francia.

La Revue de géographie di Parigi, parlando del fascicolo di dicembre della Rivista geografica italiana, così si esprime:

«Con questo numero la Rivista geografica italiana compie il suo 5° anno. Sotto la direzione dell'illustre prof. G. Marinelli essa ha raggiunto l'altezza delle migliori riviste straniere rendendo alla nostra scienza e alla sua diffusione in Italia notevoli servizi. Il risveglio degli studi geografici, che in Italia seguì la sua ricostituzione politica, è di buon augurio, e si può dire che la geografia vi fa ormai parte della cultura nazionale. Infatti l'Italia possiede la sua « grande opera geografica » paragonabile a quella di E. Reclus, La Terra del prof. G. Marinelli; possiede degli ottimi testi per le scuole secondarie, specialmente quelli dei professori Porona, Hugues, Pasanisi, ecc.; ottimi atlanti scolastici come quelli dei professori Pomesi, Hugues, Ricchieri, Ruggero, Ghisleri; l'illustre prof. Dalla Vedova lavora ad un grande atlante sul tipo di quelli dell'Hachette e dello Stieler. Pochi sforzi ancora e l'Italia avrà la sua cultura geografica, che è in verità, fra tutte, quella che dà allo spirito il senso dell'attualità, vale a dire il buon senso.

Società operaia generale.

Iersora, come avevamo annunciato, ebbe luogo la prima seduta del Consiglio col nuovo presidente e con dieci nuovi consiglieri. I presenti erano 23. Giustificarono la loro assenza l'ing. Sendresen ed il sig. Angelo Tonini.

Il presidente, sig. Leonardo Rizzani, si presentò con bellissime ed appropriate parole di concordia e fratellanza accennando ai suoi predecessori ed in particolare a colui che portava il suo stesso nome, a suo zio, che resse la Società per molti anni. Ringraziò il cessato presidente per lo zelo e l'intercessimento dimostrati nel reggere le sorti del sodalizio. Salutò e ringraziò i consiglieri uscenti e diede il benvenuto ai nuovi. Indi invitò il Consiglio a procedere alla nomina del vicepresidente.

Fatto lo spoglio delle schede risultò rieletto a grande maggioranza il sig. Sendresen ing. Giovanni.

Indi il Consiglio passò alla nomina di tre membri della Direzione e risultarono eletti a grande maggioranza i signori: Leonetti ing. Leonida, Angelo Bastianutti, tipografo e Luigi Sabbadini, impiegato.

Seduta slante l'ing. Leonetti ringraziò i colleghi della fiducia in lui riposta, ma dichiarò di non poter accettare l'onorifico mandato.

Tale rinuncia non venne accettata dal presidente, e, forse, avrà un seguito in altra seduta.

Pel canottaggio. Il laghetto artificiale fra le porte Touchi e Fracchioso, che dovrà servire pel canottaggio, è stato in alcuni punti allargato, specialmente alle estremità, allo scopo di rendere più facile il girare dei canotti. Venne poi alzato il livello dell'acqua onde poter remare senza inconvenienti; ed è stato altresì provveduto per la disinfezione dell'acqua, che, non avendo una forte corrente, facilmente sarebbe imputridita. Tale disinfezione viene fatta gettandovi della calce.

Quanto prima il canottaggio a Udine sarà dunque un fatto compiuto, e molti approfitteranno certamente di questo utilissimo e divertente esercizio ginnastico.

Erano ubbriacchi? Ier sera poco dopo le 10, in piazza Garibaldi, un sorgente, un caporal maggiore ed un caporale, di fanteria, investivano con parole e proposte oscene, ed anche mettendo loro le mani addosso, quattro giovani donne avevano la mala ventura di trovarsi sul loro passaggio, senza badare se erano donne oneste, com'erano infatti.

Indirizzarono poi anche parole provocanti a villani ad alcuni cittadini, che mostravano di voler prendere le difese delle donne molestate.

Ma se quei signori militari erano ubbriacchi; peggio se non lo erano!

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine): Sottoscrittori: Paolo Donato 3054 per lire 1938.24. Cav. Duolo Tomaselli (secondo versamento): Ditta Trezza cav. Luigi, amministrazione di Udine, lire 250; Personale daziario di Udine (sottoscrittori 78) 71.20; sottoscrittori 21 di Paedis ed Attimis, 17.95; sottoscrittori 87 di Pavia, Montegiano, Porpetto, Castions, Meretto, Pozzuolo, Terenzano, S. Andrat, Fiambro, 44.65; sott. 36 di S. Maria la Longa, 14; sott. 9 di Casarsa, 0.65; sott. 35 di Spilimbergo e S. Giorgio della Riobinvalda, 25.20; sott. diversi di Lestans, 8; sott. 82 di Aviano, 52.65; sott. uno di Montebelluna Collina, 2; sott. 111 di Portogruaro, 56.55; sott. 232 di Corrie, 78.82. Totale sottoscrit. 4648 per L. 2563.91. (Continua.)

Biblioteca comunale. La signora Marianna Madrassi vedova Rieppi donava a questa Biblioteca civica alcune buste di manoscritti contenenti: Prodiche, Catechismi ed Istruzioni religiose, autografi del di Lei fratello Don Luca Madrassi, morto nel 1892. Così ci viene comunicato, per la pubblicazione, della Biblioteca stessa.

Per lo studio del disegno.

Dalla ditta editrice fratelli Tosolini vennero ora pubblicati tre fascicoli di disegno a mano libera contenenti « Studi dal vero a semplice contorno » per uso delle Scuole Normali, Tecniche e Professionali. La bellissima ed utilissima pubblicazione è lavoro del distinto professore Innocenzi. Ciascun fascicolo contiene venti tavole ed è posto in vendita al prezzo di lire 1.50. L'opera intiera costa lire 4.

All' Ospedale vennero medicati Baldassi Antonio da Codroipo per ferita accidentale alla fronte, guaribile in 10 giorni; e Sante Asti d'anni 14 fahbro da Udine per contusione al capo, riportata per un colpo di bastone, guaribile in giorni due.

Pro Parvulia. Quarto elenco delle offerte ricavate dalla vendita del libro della contessa Elena Bellavitis, a vantaggio dell'« Educatario ».

Co. Costanza d'Asarta lire 10; prof. Bianca Angeli 2, Clotilde Masino-Savetti 3, Giovanni Tessera conservatore delle Ipoteche 5, ca. Lucia Organigiani-Martinia 3, Giovanna Micoli-Somoda 2, prof. Francesco Musoni 3, cav. dottor Ambrogio Rizzi 2, Lucia Mazzoleni-Ballini 2, ca. Laura Colloredo dalla Porta 2, Francy non. Antonibon Francescetti 2, march. Lina Foramitti-Mangilli 3, prof. Tambara 2, Giulia Poldi de Poli 2, dott. Papinò Pennato 3, ca. avv. Umberto Caratti 2, Domenico Candido 2, Anna Celotti ved. Ongaro 2, Enrico Mason 5, Fernando Grosser 2, Elisa nob. Masotti-Corradini 3, Linda Carussi-Berticelli 2, cav. dott. Carlo Marzuttini 3, coniugi Orter 5, Pietro Rubini 5, Teresa Cacitti-Rubini 3, cav. Francesco Malossi 2, ca. avv. Ronchi G. A. 2, cav. dott. Gioy. Batt. Romano 2, Maria Fabris-Campes 3, ca. Angela dal Torsò 3, nob. Angela dal Torsò 2, Gregorio Braida 2, Pio Italiano Montolo 3, prof. Ardoreo Baldissera 2, dott. Giuseppe Pitotti 2, ca. Isolina Deciani 3, Antonio d'Este 2, Ciriano Comelli 2, cav. avv. Gioy. Batt. Antonini 2, Maria Plinio-Bullicco 3, comm. Emilio Chiaradia 3.



